Martedì 18 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 67
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

Cronaca Provinciale

QUISCA

Tre vittime d'un proiettile

Nella piccola borgata di Hum, in territorio di questo Comune, accadde sabato una raccapricciante sciagura che costò la vita a tre contadini: Francesco Zetertic, di 35 anni, suo figlio Francesco di 19 e Giuseppe Simsig di 14.

Il Francesco Zetertic, frugando per la campagna limitrofa alla propria abitazione, rinvenne uno shrappnel austriaco da 180. Lo raccolse e tentò di svitarlo. Non riuscendovi, lo portò a casa. Nel cortile, alla presenza dei due giovani suddetti, ripetè la pericolosa operazione, quando il proiettile esplose con grande fragore. Il vecchio Zetertic fu colpito all'addome e al petto da una scheggia di proiettile, che gli spaccò il cuore. Rimase sull'istante cadavere, mentre gli altri due, colpiti da varie scheggie alla testa, al petto, alle gambe, grondanti sangue da larghe e orribili ferite, si dibattevano a terra tra gli spasimi della morte.

Richiamati dalla detonazione, accorsero i famigliari; ma cercarono inutilmente di portare soccorso ai due poveri giovani, che pochi istanti dopo cessavano di vivere. Le tre salme furono trasportate nella cappella mortuaria del cimitero.

CIVIDALE

Un prode che va ricordato

Riceviamo da Novara un'affettuoso e in vari punti commovente necrologio di Angelo Giuseppe Zuliani — nato a Cividale il 5 novembre 1896 morto a Novara il 15 febbraio ultimo.

Lo Zuliani, che deve aver vissuto la sua vita quasi sempre lung. dal Friuli, fu pubblic. e collaborò nell'«Adige» di Verona, al «Popolo d'Italia» di Milano, alla «Provincia di Vicenza», della quale fu anche direttore, all'«Avanguardia» di Domodossola; successivamente, fondò e diresse la Rivista Internazionale «Simplon» in due lingue (che gli procurò la sua maggiore notorietà) ed il periodico umoristico «La Lama». Un suo articolo sulle atrocità commesse dagli austriaci nei territori invasi, pubblicato nella «Provincia di Vicenza» nel giugno del 1918 fu riprodotto dai grandi giornali italiani e dei paesi alleati ed amici e destò una profonda impressione in tutto il mondo civile.

Egli fu anche poeta, commediografo e stava preparando un libro di novelle ed un romanzo. E fu anche oratore: pronunciò, il suo primo discorso a Lonigo che aveva quattordici anni — a diciasette commemorò il Carducci nel teatro Ristori di Verona — nell'aprile del 1914 tenne il discorso inaugurale della Sezione giovanile della Trento e Trieste a Verona, nel quale vaticinò prossima la nostra guerra con l'Austria e fu poi tra gli oratori nei Comizi per incitare il popolo italiano all'aguerra.

E fece anch'egli la guerra, volontario a diciotto anni, nascondendo un'infermità che gli avrebbe dato diritto alla riforma permanente da ogni servizio militare — e già nel 27 maggio 1915 era in prima linea; al seguito dell'eroico generale Cantore. Combattè sul Pasubio meritandosi una medaglia al valore. Ferito, dichiarato inabile alle fatiche di guerra, insistette fin che ottenne di ritornare al fronte finchè, ferito di nuovo, dovette lasciare definitivamente le armi e fu successivamente dichiarato inabile di guerra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Società Operaia

Nelle elezioni avvenute domenica riuscirono eletti a consiglieri: Lovadina Emilio, Tamagno Gaetano, Fumei Ernesto, dott. Gino Beggiato, Vendramin Giovanni, Vaccher Giuseppe, Fogolin Valentino, Trevisan Carlo, Tramontin Giacomo, Montico Antonio, Petracco Angelo, Rigoli Giuseppe, Lovisatti Giuseppe e Cian Antonio — Revisori: Franceschinis avv. Girolamo, Fantuzzi Carlo, e Pasero Giovanni — ad arbitri: Franceschinis avv. Lodovico, Carbone Santo e Fancello Mariano.

Per la consacrazione di Fiume

La consacrazione di Fiume alla Gran Madre Patria fu anche qui solennizzata. Fino dalle prime ore del mattino il tricolore sventolava su parecchi edifici pubblici e privati. La musica cittadina, alle 15, fece servizio in Piazza Maggiore. La Giunta comunale pubblicò un patriottico manifesto, il quale chiudeva con queste parole: «Cittadini! L'Italia cammina inflessibilmente verso i suoi grandi destini. Salutiamo romanamente Fiume nostra e continuiamo la marcia».

Consiglio Comunale

Sabato sera si riunì il Consiglio comunale. Nella discussione del Preventivo 1924 varie proposte e raccomandazioni furono rivolte alla Giunta dai Consiglieri Fancello, Beggiato, Dell'Anna, Fabbricio ecc. relativamente agli spanditoi e lavatoi pubblici, per la sistemazione di alcuni tratti di marciapiedi, sulla somma creduta insufficiente pel Patronato scolastico ecc. Il preventivo poi fu approvato.

Esaurito l'ordine del giorno, il Sindaco si alza ricordando che nel domani Fiume sarebbe stata consacrata all'Italia, presente il nostro Re. Tutti i consiglieri si alzano in piedi, plaudendo. Il Sindaco prosegue dicendo essere sicuro interprete il pensiero di tutti, proponendo di inviare alla Città ridonata alla Patria un fraterno saluto. La proposta è accettata fra le più calorose acclamazioni e gli applausi.

COLUGNA

La guardia d'onore al Parco della Rimembranza

Ci scrivono:

(G. B.) Colugna, sempre all'avanguardia delle nobili iniziative, ha ieri festeggiato la istituzione della Guardia d'Onore al Parco della Rimembranza, andando in contro, con mirabile spontaneità, ai nobili intenti di S. E. il Sottosegretario per l'Istruzione Pubblica.

Scelti i componenti della guardia fra i migliori e più meritevoli alunni delle Scuole, per generosa offerta della Commissione di vigilanza della locale Biblioteca Popolare, ogni giovanetto venne provvisto di una graziosa ed elegante divisa azzurra con berretto gogliardico ed alla piccola schiera venne offerto e affidato un mirabile gagliardetto, pregevole opera di mani gentili.

La cerimonia si svolse semplice e solenne. Alle ore 11, dinanzi alla Scuola comunale si schierano le scolaresche del Paese con bandiera, accompagnate dalle insegnanti signora Rapuzzi e signorine Della Schiava e Blarzino; gli alunni della Scuola Popolare professione col prof. Moro ed una rappresentanza con bandiera delle scuole di Feletto Umberto.

Sono presenti tutte le autorità: notiamo il sindaco di Feletto Umberto sig. Lendaro Domenico con gli assessori signori Beriotti e Feruglio e Colombo; il segr. com. sig. Feruglio Ciro; i consiglieri Fabio Bon e Onorbono Feruglio; il Dirett. Did. sig. Colussi; il prof. dott. Ciro Bortolotti, il dott. Castellani, il cav. uff. Bon, il sig. Silvio Foi segretario delle istituzioni di beneficenza ed Istruzione per Colugna e Rizzi; il molto rev. Don Vegni cappellano del luogo anche in rappresentanza del parroco di Paderno don Valussi, impedito, il prof. Moro, le maestre signore Leonarduzzi, Cassetti, Blasigh ed la maestra sig. Del Fabbro di Feletto, il maestro Garzoni di Pagnacco, i signori Rizieri Gos, Emilio Rizzi, Marco Rizzi e molti altri ancora.

La premiata banda locale, diretta dal maestro Lirussi, intona un inno patriottico; i ragazzi, accompagnati dal canto corale, cantano il coro. Il cappellano Don Vegni impartisce la benedizione al gagliardetto, dopo di che prende la parola il direttore didattico sig. Colussi. Egl'illustra efficacemente gli scopi ed i significati della nuova istituzione, pone in evidenza le benemerenze della locale Commissione di vigilanza della Biblioteca che volle dare ai giovani prescelti per la guardia, un segno tangibile della sua benevolenza, segno che rappresenta, d'altra parte, per i giovani, un pegno d'onore. Chiude inneggiando alle fortune della Patria.

L'alunno Gobessi Diego, il caporale della Guardia, prendendo in consegna il gagliardetto, pronuncia poche ma nobili ed elevate parole di fede fra i generali consensi, mentre il coro canta ancora gli inni della Patria. Si forma quindi un imponente corteo che si reca al Parco della Rimembranza. Il Direttore Colussi con brevi parole ne fa la consegna alla Guardia d'onore alle cure della quale quel luogo sacro viene affidato. Pronuncia infine un elevato discorso il cappellano Don Vegni, e, dopo il canto di altri inni patriottici, il corteo si scioglie al suono della marcia reale.

BARCIS

Movimento elettorale

Pel giorno 20 corrente sono convocati a Barcis i sindaci e commissari prefettizi della Valle Cellina, con i segretari politici del Partito fascista di ogni singolo Comune, per concretare il programma di propaganda elettorale a favore della lista nazionale.

La Valle Cellina che è compatta, darà esempio di piena italianità e fedeltà alla lista nazionale, e noi ci riserviamo di pubblicare in seguito il programma che sarà per svolgere il Comitato Esecutivo che avrà sede in Barcis.

RIVIGNANO

Per l'annessione di Fiume

Fin dalle prime ore del mattino il paese va adornandosi del tricolore. Le venti finestre del Palazzo municipale sono tutte imbandierate; al pennone sventola la bandiera del Comune, ed al piano superiore garriscono il gagliardetto e la fiamma della Sezione del Fascio.

La banda musicale alle ore 9 percorse le vie del paese; nel pomeriggio diede un riuscitissimo concerto.

Alla sera il Municipio e l'edificio scolastico erano brillantemente illuminati.

Nella serata, accolto dall'inno fascista ed accompagnato dalla medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, giunse l'avv. Marco Marin di Spilimbergo, il quale tenne una applaudita conferenza nella sala Raffin, gremita di elettori. Grande entusiasmo.

GEMONA

Per l'annessione di Fiume

I festeggiamenti per l'annessione di Fiume alla Madre Patria si sono iniziati qui sabato sera. Il Municipio fu imbandierato e a notte artisticamente illuminato. Alle 18, alpini e militi della Sicurezza Nazionale hanno cominciato il servizio di guardia al monumento ai Caduti, servizio che si è protratto ininterrottamente, fino alle 20 di ieri, domenica.

Ieri, poi, tutti gli edifici, tanto pubblici che privati, erano adorni del tricolore.

La banda della Pro Gemona percorse le principali vie cittadine suonando gli inni fascisti e allegre marcie seguita dalla locale centuria della Milizia Nazionale e da parecchie associazioni di combattenti con le relative bandiere.

Alle 11, la Piazza V. E. era rigurgitante di popolo. Sotto la Loggia stavano le autorità civili e militari e la scolaresca con gli insegnanti. Di fronte al monumento per i caduti si trovavano, per la prima volta, gli alunni delle scuole scelti per la guardia d'onore, mentre ai fianchi stavano schierati i gagliardetti dei Fasci, i vessilli delle Associazioni Combattenti e le bandiere delle scuole e di tutti i sodalizi cittadini. Prestavano servizio d'onore gli alpini del battaglione Gemona e la Centuria della Milizia Nazionale.

Il prof. Bosello, direttore delle scuole locali ha pronunciato un nobilissimo discorso, salutato in chiusa da unanimi, entusiastici applausi.

Poco dopo le 11 è giunto il comm. Russo, che fu presentato con appropriate parole dal Commissario prefettizio generale Caroncini. Il comm. Russo ha pronunciato uno smagliante discorso patriottico, esaltando le virtù di Mussolini e l'operato del fascismo. L'oratore venne ascoltato con generale attenzione, spesso applaudito e la sua vibrante parola ottenne un ottimo effetto su tutto l'uditorio. Lo dimostra il fatto che persino alcuni contadini hanno subito fatto domanda per essere inscritti al Fascio.

La festa è terminata con l'illuminazione degli edifici pubblici e senza che accada il più piccolo incidente.

Una conferenza

Davanti scelto uditorio, l'altra sera il sig. Aristide Caneva declamò il poemetto del Loschi «la sagra di S. Gorizia».

Riscosse caldi applausi per la nobiltà e la coloritura della sua dizione. Egli «sente» le grandi bellezze del poema e le interpreta in modo perfetto.

MARTIGNACCO

Le elezioni amministrative

procedettero qui domenica con perfetta calma; e così nelle Sezioni di Torreano, Ceresetto e Nogaredo. — Soltanto in quest'ultima accadde un lieve incidente senza importanza: i fascisti provocati, risposero per le rime. Votò circa l'87 per cento degli elettori presenti, e maggioranza e minoranza furono conquistate dai fascisti.

Eccovi il nome dei venti consiglieri eletti: Mancini Ennio voti 758, Lizzi Giovanni 676, Morandini Felice 673, D'Orlando Giov. Batt. 661, Gaspardis Giuseppe 655, Totis Enea 652, Zuliani Agostino 638, Orioli Umberto 636, Gregoris Rinaldo 634, Zilli Mattia 627, Lizzi Federigo 617, Virgili Elio 596, Di Colloredo Fiori 570, Tirindelli Aurelio 560, Puppo Alfredo 551, Purino Alessandro 551, Conte Giuseppe 550, Basso Guglielmo 515, Pittoritto Giov. Batt. 514, Buiese Ermenegildo 494.

CODROIPO

La tessera fascista al Sindaco ed al Segretario

Il segretario politico della sezione fascista, sig Attilio Barnaba, ha ieri consegnato la tessera di fascista al sindaco sig. Roberto Lotti ed al segretario comunale sig. Agostino Cavarzere.

La consegna fu accompagnata da nobili parole di circostanza alle quali rispose il sig. Lotti.

E' stato poi affisso il seguente manifesto:

«Tutti gli inscritti al P. N. F. hanno l'obbligo morale di portare all'occhiello il distintivo fascista, specialmente nella imminenza delle elezioni, costituendo ciò un atto di elementare sincerità politica. E' fatto obbligo quindi a tutti i fascisti di fregiarsi dell'ambito simbolo, sotto l'egida del quale la nostra Patria fu salva dalla insana follia bolscevica e avviata a quella grandezza preconizzata dai suoi Martiri e dal Grande che con sì ferrea mano ne guida i luminosi destini».

TARCENTO

BENEFICENZA. — A questa Cucina Economica pervennero le seguenti offerte: Sig. Bernardis Guglielmo lire 40.70; Municipio di Tarcento 200; Banca Cooperativa Popolare di Tarcento 500. — E per onorare la memoria della defunta Toffoletti Anna in Foschia: sig.na Rita Pontelli 2, ditta Azzolini 10, famiglia di Lenardo 3.

PORDENONE

Consiglio Comunale

Diamo più ampia relazione della seduta che il nostro consiglio comunale ha tenuto ieri mattina, domenica. La seduta s'iniziò con

COMUNICAZIONI del SINDACO

Il Sindaco co. dott. Arturo Cattaneo ha dato comunicazione delle delibere di Giunta riguardanti la nomina del nuovo custode municipale, di uno stradino per la frazione di Torre, della formazione del nuovo elenco dei poveri con la riduzione delle famiglie iscritte da 631 a 436, dell'appalto dei lavori di Via Bertossi e di quello per i lavori di ricostruzione della cella mortuaria di Roraigrande, del collocamento in aspettativa della maestra Fabrizia. Ha inoltre informato dell'avvenuta estinzione del debito di lire 27 mila con la Società Fiat per l'acquisto dell'autoinaffiatrice e del pagamento di altre lire 50 mila alla Banca di Pordenone a decurtazione del prestito cambiario di unificazione. Ha infine comunicata la nomina di otto guardie campestri che nella entrante settimana, saranno immesse in servizio per la frazione di Torre e per le località di Borgomeduna e Borgo alle Grazie.

Sull'ordine del giorno del Consiglio sono state ratificate varie deliberazioni di urgenza e particolarmente la nomina di Rossi Plinio ad assistente tecnico per i lavori delle scuole urbane, la nomina della maestra provvisoria Maria Luisa Bonanni e del consigliere Santin a rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza della scuola di disegno; la concessione dell'aspettativa di un anno al medico comunale dott. Furlanetto e la nomina in sostituzione del dott. Brunetta; la autorizzazione al Sindaco a chiedere il risarcimento di lire 22.440 per i danni di guerra ai beni mobili del Municipio. Ottennero pure la ratifica l'appalto alla ditta Serantoni di Bologna degli Impianti di riscaldamento delle scuole urbane per un importo di oltre 100 mila lire; la nomina del sig. Rossi Aristide all'Ufficio intermandamentale per il collocamento; l'accettazione della indennità di lire 10 mila per risarcimento danni dell'Assistenza Civile, e di quella di lire 75 mila per i danni di guerra agli arredamenti delle scuole tecniche ed elementari, la revoca della donazione al demanio dell'area ex Galvani, destinata alla costruzione del palazzo postelegrafonico che non sarà più costruito dal Governo.

Venne infine approvata la sospensione della tassa posteggio sul bestiame, allo scopo di facilitare la ripresa del mercato cittadino del bestiame sospeso per l'invasione dell'afta epizootica.

In sostituzione dell'avv. Marsure, dimissionario dalla carica di Assessore effettivo perchè chiamato a far parte della Giunta Provinciale Amministrativa venne nominato all'unanimità l'assessore supplente Domenico Bortolini ed al posto di questi il consigliere Pompeo Pitter.

In seconda lettura vennero confermati il bilancio preventivo del Comune per il 1924 e la classificazione del Comune in terza categoria agli effetti del dazio consumo.

Furono inoltre approvate le varianti al progetto dell'edificio scolastico urbano e la nuova sistemazione del mercato bovino ai giardini pubblici, che sarà in brevissimo tempo disposto; determinata l'istituzione del contributo di utenza stradale, in base ai recenti provvedimenti finanziari governativi.

Dovendosi procedere allo abbattimento di uno stabile adiacente alle case popolari comunali nel quale sono attualmente alloggiate gratuitamente parecchie famiglie povere; il Consiglio, allo scopo di dare a dette famiglie una migliore sistemazione più consona alle esigenze igieniche e morali, ha deliberato l'acquisto di dodici baracche che saranno disposte provvisoriamente in alcune località della periferia in attesa di provvedimenti definitivi che sono attualmente allo studio per procurare alloggi popolari per coloro che ne sono sprovvisti.

Furono infine approvati i bilanci della Congregazione di Carità e della Casa di Ricovero Umberto I.o e proposta per la definitiva conferma all'ufficiale sanitario del Comune il dott. Libero Furlanetto.

In sede di interrogazioni il consigliere ing. Querini raccomanda alla Giunta di tener presente la necessità di provvedimenti urgenti per il rifacimento delle tombe private nell'ala destra del Cimitero urbano, che presentano condizioni di stabilità tutt'altro che rassicuranti.

Il consigliere Bomben esprime il desiderio che col materiale ricavabile dall'abbattimento del capannone alle casermette sia possibilmente ricavabile la costruzione di una piccola casa operaia.

Il Sindaco prende atto delle due interrogazioni.

Il Sindaco con appropriate parole, riportandosi alla ricorrenza della festa per l'annessione di Fiume, propone ed il Consiglio approva per acclamazione, l'invio dei seguenti telegrammi:

Al Municipio di Fiume Italiana: «Consiglio comunale Pordenone, esultando per annessione Perla del Carnaro alla gran Madre comune, condividendo esultanza Nazionale, invia particolari sensi affetto e voti infiniti immancabile fortuna».

A Benito Mussolini: «Al Duce dell'Italia risorta che con alta sapienza politica e romana energia seppe ricongiungere alla Madre Patria l'Italianissima contesa Città del Carnaro, suggellando storicamente l'epica gesta d'annunziana, Consiglio comunale Pordenone riconferma propria devota ammirazione e fervida fede, mentre esplica ogni attività dietro grandiose orme tracciate dal Governo Nazionale».

A Gabriele D'Annunzio: «Pordenone orgogliosa aver ospitato Grande Poeta et valoroso cavalleresco eroe dell'aria invia sensi devota ammirazione nella fausta giornata di gioia nazionale a primo grande artefice della epica gesta Fiumana».

Furto in pieno giorno!

Continuano i furti. Necessitano urgentemente provvedimenti. Bisognerebbe, frattanto, sorvegliare con costanza certi soggetti non ignoti alle autorità, che nulla fanno e nulla hanno eppure scialano giorno e notte.

Il furto d'oggi è un altro della serie «audacissima» per fortuna, però, ebbe esito di poca importanza. Dalle 12 alle 13.30 circa, nell'intervallo di tempo, cioè, che i negozi restano chiusi per l'ora di colazione, uno sconosciuto aprì la porta del negozio chincaglierie Populin in Corso Vittorio Emanuele e si impossessò di merci e danaro per il valore di circa 600 lire.

Monta Equina

In questi giorni ha ricominciato a funzionare la Stazione di monta equina con due stalloni: Beanty s'King, Lackney (tariffa L. 100) e «Ambio» anglo orientale (tariffa Lire 40).

Stato Civile

Nati vivi maschi: n. 7 Femmine 4. Totale 11.

Pubblicazioni di matrimonio: Populin Luigi con Fadalti Anna Maria Sandrina, De Negri Andrea con De Rovere Cesira.

Matrimoni: Zavagno Aldo con Marchi Anna, Manut Mario con Brunetta Emilia.

Morti: Stolfo Italia di mesi 10, Minet Anna di anni 1, Santarossa Regina di anni 72, Badin Antonio d'anni 75, Sist Daniele di mesi 11, Canton Gio Batta di anni 75, Dell'Anese Dina di mesi 9, Marcolin Enrico Guglielmo d'anni 66, Romanet Nella di anni 1, De Nicolò Maria ved. Camlot di anni 76, Soravitto De Franceschi Irene d'anni 5

Dopo l'assassinio del milite Gentile

Rappresaglie e arresti

ADEGLIACCO, 17.

Oggi, nel pomeriggio, alle 10, la salma del milite Giuseppe Gentile è stata rimossa dal luogo in cui cadde, per essere deposta nella cella del Cimitero. Il giudice istruttore cav. Minesso e il sostituto procuratore d.r Sacerdote, hanno esperite le formalità di legge ponendo a verbale la descrizione della località in cui fu commesso il delitto, della posizione nella quale venne trovato il cadavere ed i risultati dell'inchiesta compiuta. Sul posto tragico è accorso durante tutto il giorno un pellegrinaggio di fascisti, di udinesi e di compaesani, per rivolgere alla vittima

Ad Adegliacco sono stati nel pomeriggio e vi sono ritornati: il cav. Barnaba medaglia d'oro, Arturo Ravazzolo, Ubaldo Domini segretario politico del Fascio di Udine, il dott. Luschini, direttore dell'Istituto friulano fascista di emigrazione, il rag. Cutelli, il seniore Liuzzi ed altri ufficiali della milizia. Durante la giornata sono stati sul posto il Questore comm. Rebecchi, il commissario avv. Michele Marotta e il tenente dei carabinieri.

NELLA CASA DELL'UCCISO

Abbiamo visitato la casa ove abitava il povero Gentile. Una casetta modesta, che il padre era riuscito a mettere su, fornita delle indispensabili masserizie per gli usi quotidiani. C'era in casa una ragazzina, figlia della vittima, tutta tremante ancora, profondamente scossa dall'orrendo accaduto che l'aveva resa orfana in modo così tragico.

La poverina, con voce rotta, ci disse che il papà era solito a rincasare anche nei giorni di festa, verso le nove o tutt'al più alle dieci di sera. Ieri sera fu atteso invano: la mamma non pensava però nulla di male, perchè il pover'uomo non era dedito al vino, non aveva nemici, nè per motivi d'interesse, nè per altra questione personale.

La ragazzina ci narra ciò con voce rotta dalla commozione. Sappiamo altri particolari.

Nella mattina, alle sei, la mamma uscì, facendo la terribile scoperta. Terrorizzata, tornò a casa per chiamare i figli e insieme furono presso il povero papà, chiamandolo invano e scuotendolo per vedere se fosse vivo ancora.

— Ci pareva impossibile — dice — che la morte ce lo avesse portato via, perchè il corpo era ancora caldo. Lì presso c'era il berretto nero, il fazzoletto nero che aveva intorno al collo ed ai piedi si vedeva il mozzicone di sigaro toscano che gli era caduto dalle labbra quando gli assassini lo assalirono di sorpresa, tempestandogli di colpi la testa. — Chiamarono invano il papà: i lineamenti sconvolti dalle ferite, non avevano più segno di vita. La bocca aperta e piena ancora della terra che fu cacciata dentro bestialmente dagli omicidi, non parlava più.

Chiedemmo alla ragazza se il padre fosse buono in casa.

— Oh, sì! lavorava tutto il giorno e alla domenica rivendeva paste dolci per il paese, girando con un cesto. La sera rincasava presto sempre e non aveva il vizio di ubbriacarsi.

LE ULTIME ORE DELLA VITTIMA

Lasciata la casa del dolore, abbiamo assunto informazioni intorno alle ultime ore trascorse dal povero milite.

Egli alla sera fu insieme ad altri tre militi: Silvio Gaziero, Giuseppe Mauro e Cainero di Adegliacco, coi quali aveva trascorso anche parte della giornata. Il Gentile, vestita la divisa di milite per la prima volta, volle festeggiare la ricorrenza della annessione di Fiume e chiese le chiavi del campanile per suonare a festa. Più tardi si recò a Cavalicco, con i compagni, per accendere i lumi al monumento ai Caduti.

I militi che erano col Gentile riferiscono che nella serata di domenica furono notati ad Adegliacco alcuni elementi sovversivi delle frazioni vicine, i quali parlavano male del Fascio.

Il Mauro e il Gaziero ricordano che anzi uno di costoro chiese ad un certo momento al Gentile se fosse armato — No — rispose questi — ma presto avrò il moschetto.

Il Gentile fu prima nella trattoria Petri ove giocò a carte cogli amici. All'ora di chiusura dell'esercizio uscirono, recandosi in caffè.

Ci siamo separati verso la una — narrò il Mauro, un altro padre di famiglia — e ci siamo salutati lanciando un alalà a Mussolini. Gentile e Gaziero si avviarono verso la chiesa, perchè abitano verso quella parte. Gaziero lasciò l'amico di fronte alla propria abitazione e questi proseguì, andando incontro alla morte.

DUE CASE INCENDIATE GLI ARRESTI

Nella mattina sono giunti numerosi fascisti che, pieni di sdegno per il delitto brigantesco, hanno compiuto atti di rappresaglia.

In principio del paese, presso alle scuole, abitava certo Filippo Peressutti, noto per sentimenti sovversivi. La sua casa fu tosto in preda alle fiamme che l'avvolsero tutta e provocarono in breve la caduta del tetto.

Poco dopo, un'altra casa ardeva; quella sita dall'altra parte del paese, al n. 84 in via Ribis, di proprietà dei fratelli Giovanni e Pietro Peressutti, parenti del Filippo, persone benestanti. Abitavano là con la sorella e la moglie del Giovanni e due figli.

In casa c'era una ragazza conoscente con un bambino: i padroni erano a lavorare nei campi. Dalla stalla furono liberati gli animali e in breve il fabbricato era ravvolto dalle fiamme che lo distrussero.

Verso le undici i pompieri sono stati chiamati da Adegliacco, ma non essendo il Comune consorziato, si dovette ottenere, prima di partire, la autorizzazione. Giunsero in paese, dirigendosi subito in via Ribis; ma il tetto era già sprofondato e l'opera dei militi si limitò a spegnere le macerie e ad abbattere i muri pericolanti.

Nei locali della Cooperativa di Consumo, sita sulla via principale del paese, vi è stato un principio di incendio — sembra accidentale — che gli stessi militi fascisti, accorsi prontamente, riuscirono a smorzare.

Data la grande indignazione dei fascisti, i capi dovettero svolgere energica opera onde impedire altre rappresaglie.

Durante la giornata, squadre di fascisti visitarono i paesi vicini, trovando in casa di noti sovversivi munizioni, armi, ritratti di Lenin e tessere del partito comunista. Sono stati operai circa trenta fermi, nella speranza di trovare i colpevoli del delitto o di stabilire qualche buona traccia.

Su due o tre degli arrestati pesano più gravi sospetti.

Nel pomeriggio i fermati furono riuniti nei locali della Trattoria Petri e lì custoditi fino alle 18, allorchè vennero condotti a Udine con un camion.

A sera il paese era ritornato nella tranquillità abituale.

UNA SOTTOSCRIZIONE

In paese si è iniziata una sottoscrizione a favore della sventurata famiglia Gentile, composta dalla madre, da una figlia venticinquenne, sposata, da due giovani e da due altre ragazze.

La Federazione Fascista ha versato lire mille ed il Fascio lire 500.

CASARSA

Per Fiume italiana

Promossa dalla Sezione Combattenti di Casarsa e S. Giovanni, seguì domenica, la cerimonia per l'annessione di Fiume all'Italia. Il corteo si formò alle ore 14 precise sulla piazza del Municipio. Vi parteciparono: un picchetto armato del 2. Regg. Fanteria e gli ufficiali del Presidio; la Sezione Combattenti di Casarsa; la Sezione Combattenti di San Giovanni, la banda musicale con il maestro signor Tullio Malusa; la Milizia Nazionale; il sig. Salvadori Ariodante in rappresentanza del Commissario prefettizio; il Fascio di Combattimento col Direttorio; le scolaresche di Casarsa e S. Giovanni con gli insegnanti tutti; la Società Operaia; il giudice conciliatore sig. Bronzini Ottaviano comandante la Stazione Carabinieri con due militi; il segretario e gli impiegati comunali; il Patronato scolastico; la Cooperativa di lavoro; il presidente della Congregazione di Casarsa e S. Giovanni.

L'immenso corteo mosse, al suono degli inni nazionali, verso S. Giovanni dove si dispose in quadrato davanti al monumento ai Caduti, che sorge allato della Chiesa.

Dopo resi gli onori, dalla gradinata del monumento parlò applauditissima la graziosa signorina Dina Salvadori, madrina della Sezione Combattenti, con un forte discorso, vibrante di patriottismo, vibrante del più santo entusiasmo.

Dallo stesso posto il maestro sig. Sandri Ciro illustrò, pure applaudito, il significato e l'importanza dell'annessione.

Ricomposto il corteo, ritornò a Casarsa dove le scolaresche e le rappresentanze sfilarono salutando le bandiere, al suono degli inni della Patria.

La riuscitissima e ben ordinata cerimonia lascia il più caro ricordo.

CASSACCO

Nomina del Sindaco e della Giunta

17. — Ieri si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. In principio di seduta l'egregio commissario prefettizio cav. Antonio Carnelutti di Tricesimo espose brevemente ma con gran de chiarezza l'opera da lui svolta durante il periodo che resse questo Comune, studiando con grande amore i bisogni più immediati e i mezzi con cui vi si potrà provvedere dal nuovo consiglio.

Il consigliere anziano co. Antonio Deciani, a nome di tutti i consiglieri, porge al Commissario i più vivi ringraziamenti.

Seguono le votazioni. A Sindaco, riesce eletto il co. Antonio Deciani; ad assessori i signori Giovanni Boschetti di Raspano, Giuseppe Boschetti di Martinazzo, Paolo Baiutti di Conoglano, Lodovico Riva di Cassacco, effettivi; Egidio Zannini e Oreste Baiutti supplenti. Ed ora, al lavoro concorde, per il bene del Comune.

TORREANO DI CIVIDALE

Associazione Combattenti

Anche Torreano, con un magnifico concorso di aderenti, ha domenica costituito la sua sezione combattenti.

La seduta di costituzione tenutasi nella sala Laurini, era presieduta dal Presidente del comitato provvisorio dott. Antonio Volpe; oltre 120 soci aderenti e rappresentati.

Prima di dichiarare la costituzione della sezione il dott. Volpe porta il saluto della Federazione Provinciale e della sezione di Cividale, il cui presidente co. Renato Della Torre non ha potuto intervenire; mentre il dott. Giovanni Tarentini ed il rag. Leone Jacolutti illustrano agli intervenuti le disposizioni dello Statuto in vigore approvato dal Consiglio Nazionale.

Dopo di che e dopo dichiarata chiusa la costituzione della Sez. si passa alla nomina delle cariche. Eccovi i nomi degli eletti:

Consiglio Direttivo: Volpe dott. Antonio, Toffoletti Pietro, Cudicio Vittorio fu Carlo, Eugrassi Antonio, Macorig Massimino, Pascolo Eliodoro, Secchiutti Emidio.

Commissione di scrutinio: Cudicio Giovanni, Cudicio Dionisio, Liberale Marco, Specogna Augusto, Cecon Giglio.

Comitato dei sindaci: Comelli Antonio, Benati G. B., Cudicio Fioravante, Qualissoni Giuseppe, Cudicio Pietro.

Probi-viri: Benati Pietro, Gaion Edoardo, Cudicio Giuseppe, Modonutti Mario, Zanier Pietro. Ed ora all'opera! I dirigenti la sezione, consci del dovere che loro incombe, nulla trascureranno per il riconoscimento dei diritti acquisiti dai combattenti e per salvaguardare i loro interessi.

Per la Patria e con la Patria, ora come allora!

Al Comitato Provvisorio, dott. Volpe, dott. Tarentini e rag. Iacolutti le nostre felicitazioni per l'opera da loro svolta.

S. PIETRO AL NATISONE

Per lo storico avvenimento consacrato domenica

Semplici, ma sincere e sentite furono le manifestazioni di questa buona e patriottica popolazione per la annessione di Fiume all'Italia. Dagli edifici pubblici e da moltissimi privati sventola il tricolore.

Dell'applaudita conferenza elettorale, tenuta qui nella sala del Belvedere, affollatissima, dall'illustre prof. Leicht, candidato politico nella Lista nazionale, siete già stati informati.

Alla sera vi fu l'illuminazione fantastica del paese.

CIVIDALE

Solenni funebri

In forma solenne, seguirono ieri i funerali del prof. cav. Luigi Salvatici. Intervennero una folla di gente e autorità.

Reggevano i cordoni l'avv. comm. Pollis, il comm. Accordini, il sig. Francesco Vuga, i prof. Menichelli.

Pronunciò il discorso commemorativo il comm. Pollis. Alla famiglia condoglianze.

ATTIMIS

Conferenza Agraria

Domenica il dott. Orlali Alfredo ha parlato ai nostri agricoltori, nell'aula scolastica, sulla ricostruzione viticola e sulla diffusione dei granoturchi di media precocità.

TOLMEZZO

Un uomo stritolato dal treno sotto la galleria

Stamane il casellante addetto alla sorveglianza della galleria del Sasso Tagliato, percorrendo la galleria stessa, trovava nel bel mezzo del binario un corpo umano orrendamente sfracellato.

Dalle carte che aveva indosso, venne dall'autorità identificato per certo Vittorio De Candido fu Pietro d'anni 51 da Socchieve.

Si suppone che ieri sera, il povero uomo viaggiando con l'ultimo treno che da Carnia parte per Villa, durante il rallentamento della corsa lungo la galleria, abbia voluto passare da un vagone all'altro. Nella pericolosa manovra, deve essere scivolato, andando a finire sotto le ruote del convoglio.

Il macchinista dichiarò di non essersi accorto di nulla.

Dopo le constatazione di legge, il cadavere fu trasportato nella nostra cella mortuaria.

SAN DANIELE

Per Fiume italiana

In occasione del grande avvenimento consacrato domenica a Fiume d'Italia, la nostra Giunta ha pubblicato un nobilissimo manifesto, con invito ai cittadini di imbandierare le loro case.

E difatti tutti gli uffici pubblici e moltissime case di privati ed esercizi erano imbandierati. Alla sera il Municipio, l'Agenzia delle Imposte ed altri uffici pubblici furono illuminati con palloncini alla veneziana.

Promozione

Il vice brigadiere dei carabinieri sig. Melioni Francesco, addetto da vario tempo alla nostra stazione, è stato in questi giorni promosso brigadiere. Congratulazioni.

Alla Società Operaia

Ieri si radunò l'assemblea generale per discutere il resoconto finanziario 1923. Molti i soci intervenuti, i quali approvarono con voto unanime il resoconto dal quale risulta lo stato fiorente della Società.

Presiedeva il presidente sig. Marchesini che da tanti anni regge con vero affetto le sorti di questo sodalizio, assistito dall'attivo segretario Adami.

S. GIORGIO DI NOGARO

Beneficenza

La Banca del Friuli, succursale di S. Giorgio di Nogaro, elargì a favore di varie istituzioni locali i seguenti importi: Scuola di Disegno lire 500, Congregazione di Carità 100, Biblioteca del Popolo 100, Comitato d'onore caduti in guerra Comune di Pordenone 200.

FELETTO UMBERTO

UN INCENDIO

18. Alle 17.30 bruciava ieri sera la casa dei fratelli Feruglio fu Gio Batta detti Felice. Furono distrutti la stalla, il fienile, 160 quintali di fieno e molte arnie di api. Sul luogo si recarono i pompieri di Udine.

INCHIESTE NEI COMUNI

DI CIMOLAIS ED ERTO CASSO

Siamo stati informati che il rag. Gio Batta Granza, commissario prefettizio dei Comuni di Cimolais ed Erto Casso, ha ultimate le sue funzioni che hanno dato esito soddisfacentissimo. Nei confronti di Cimolais vennero accertate delle gravi e impressionanti irregolarità, da compromettere seriamente tutta la amministrazione ed altre persone. Il Consiglio comunale esasperato ha rassegnato d'urgenza le dimissioni che vennero accettate dall'Ill.mo comm. Prefetto.

Pure nel Comune di Erto Casso vennero rilevate delle gravi irregolarità e manchevolezze, tanto è vero che si attende il decreto del prefetto per lo scioglimento del Consiglio comunale.

Vada un plauso alle autorità che provvedettero, e al sig. Granza che con quella competenza che lo distingue ha saputo accertare fatti di vivo interesse a favore dei male amministrati Comuni.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il Decreto del Prefetto di Lecce in data 19 aprile 1923 che autorizza l'estrazione di una tombola a beneficio dell'Istituto di Educazione degli Orfani di Guerra e Figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario con premi per l'ammontare di L. 450.000;

Vista la lettera del Ministro delle Finanze in data 5 luglio 1923, N. 6198 Div. II.;

Vista la Delega conferita al Prefetto di Roma in data 7 luglio 1923, N. 13892;

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta

RENDE NOTO

che in base al Piano e Regolamento della Tombola suddetta e del Decreto 19 aprile 1923 *l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma*

Giovedì 10 aprile 1924

alle ore 18.15 (6 e un quarto pom.) nel Cortile interno del Palazzo della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Direzione del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Piano e Regolamento della Tombola medesima.

Roma, 15 marzo 1924.

Il Prefetto: ZOCCOLETTI

Cronaca Cittadina

Il bilancio preventivo della Congregazione di Carità

Sempre nuovi bisogni e sempre deficienza di mezzi

Venerdì, come abbiamo stampato, il Commissario Prefettizio gr. uff. Spezzotti, ha approvato il bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1924, bilancio che richiede un sussidio integrativo da parte del Comune stesso di lire 190 mila, per far fronte ai molteplici bisogni della benefica istituzione.

Purtroppo, la miseria non è più una dolorosa ma limitata eccezione, e sembra abbia piuttosto tendenza ad aumentare il numero delle sue vittime anzichè a diminuirlo. Le domande di aiuto aumentano presso la Congregazione, il cui consiglio direttivo è costretto a rifiutare e a diminuire per gran parte l'assegnazione.

Il bilancio preventivo è accompagnato dalla seguente relazione che riteniamo interessante pubblicare integralmente:

I BISOGNI

Il bilancio preventivo 1924 della Congregazione di Carità si può riassumere in questa definizione: limitata dimostrazione di bisogni per deficienza di mezzi atti a soddisfarli.

Mentre i primi segnano un crescendo che di anno in anno si fa sempre più notevole, i secondi non seguono lo stesso ritmo ascendente e, se per una parte restano fermi o magari diminuiscono, per l'altra l'aumento non è proporzionale, nè tampoco, compensativo.

LA DISOCCUPAZIONE

Invero molteplici sono le cause che hanno determinato tale squilibrio: prima fra tutte la disoccupazione, che getta nel disagio più acuto famiglie e persone che mai avrebbero pensato di ricorrere alla Congregazione; per cui il compito di quest'ultima si allarga inevitabilmente e fatalmente, malgrado ogni sforzo per contenerlo. Il modesto sussidio che, per un breve periodo di tempo lo Stato concede ai disoccupati, richiede assistenze integrative cui la maggiore Istituzione Pia non può sottrarsi, anche perchè talune miserie occasionali e, sia pure, transitorie, rivestono spesso carattere di indubbia gravità.

Un elemento che concorre a peggiorare la condizione dei poveri e quindi, di rimbalzo, ad accrescere le richieste alla Pubblica Beneficenza, l'aumento degli affitti cui si aggiunge, talvolta, come conseguenza più o meno diretta, lo sfratto.

GLI AFFITTI E LO SFRATTO

Poichè gran parte dei sussidi corrisposti dalla Congregazione serve per pagare l'affitto di casa, è naturale che essa debba risentire la ripercussione immediata d'ogni spostamento di quello.

Ciò a prescindere dai più pressanti bisogni che di per sè stesso lo sfratto genera, come si è verificato per molte delle 26 famiglie rifugiatesi nei locali del teatro nuovo, a proposito delle quali e per incidenza devesi rilevare che non appare facile lo sgombero, poichè se una energica azione repressiva dell'autorità di P. S. o di Vigilanza Urbana potrebbe far allontanare dalla città la decina di famiglie che appartengono ad altri Comuni, resterebbero pur sempre le altre per le quali ogni provvedimento di assestamento dipende dal problema degli alloggi che, evidentemente, sfugge alla competenza dell'Opera Pia; problema che, d'altronde, ha già formato oggetto di speciale interessamento da parte del Comune.

La Congregazione deve anche intervenire con larghi soccorsi, per l'acuirsi della deplorevole tendenza ad abbandonare l'infanzia.

FANCIULLI ABBANDONATI

Accade talora che entrambi i genitori, volontariamente, lascino incustoditi e abbandonati i propri bambini che si deve affidare a qualche tenutario o collocare in ricoveri. Se ciò — indice più di depravazione singola che di morale decadimento — avviene di rado (un caso si è verificato recentemente) succede più spesso che il capo-famiglia si assenti, lasciando moglie e figli senza notizie di sè.

Per quanto tali atti siano inqualificabili e diano luogo ad amare riflessioni, è evidente che la beneficenza è costretta ad aiutare coloro che ne sono le innocenti vittime.

Infine, per combattere efficacemente lo accatonaggio, bisogna spendere. Se è doveroso respingere e colpire l'accattone di mestiere, è altrettanto doveroso soccorrere quello che realmente si dibatte nella miseria e non sa come sostentarsi. Ebbene, ogni provvedimento si traduce in una spesa che viene a pesare sul bilancio e quindi ad aggravarlo.

Illustrate così sommariamente le necessità che si appalesano per chi si accinge alla impostazione del preventivo, sopratutto perchè non sembri incompleta o deficiente la visione delle provvidenze che si dovrebbero adottare, non resta che soffermarsi a considerare i mezzi disponibili.

LE RISORSE DELLA CONGREGAZ.

E' risaputo che la principale risorsa Congregazionale è costituita dal contributo del Comune. La valutazione di tutte le altre entrate, fatta con criteri molto larghi, ammonta a L. 210.005,16.

Oltre, però, a stanziamenti spiccatamente aleatorii, come, ad esempio, le 50 mila lire del capitolo «Spettacoli», sono state incluse lire 5000 quale maggior contributo del Legato Tullio, che per i due decorsi esercizi furono accordate a titolo di elargizione straordinaria e che si confida di poter consolidare come cespite ordinario.

Tenuto presente che le spese effettive del 1923 hanno raggiunto lire 411.479,33, è chiaro che la richiesta del contributo comunale non poteva andare al disotto di 200.000 lire, e ciò soltanto per restare nei limiti degli aiuti concessi nel passato anno.

L'Ill.mo Sig. Commissario Prefettizio, al quale sono state esposte le non floride condizioni dell'Opera Pia, pur dimostrandosi animato dalle migliori intenzioni, ha fatto rilevare che recenti disposizioni legislative hanno diminuito la capacità tributaria del Comune, per cui una restrizione s'impone in tutti i capitoli della spesa.

In considerazione di ciò, il contributo è stato stanziato in lire 190.000; ma si è dovuto ridurre alcune voci del passivo, abbassando la previsione delle dozzine per adulti a lire 49000 mentre nel 1923, si accertarono lire 52148,50, ed analogamente per i sussidi ordinari a lire 106000 e straordinari a lire 24000 che nel decorso anno raggiunsero rispettivamente lire 118.421 e 28717.25.

I dati complessivi si riassumono nelle seguenti cifre: — entrate previste lire 400005.10 di fronte alle 330647.36 dell'anno precedente, realizzatesi; però, in lire 371876.62 per le rendite dell'eredità Muratti-Moretti; spese previste 393.679,70, dovendosi colmare il disavanzo presunto del 1923 di lire 6325.40 contro la previsione anteriore di lire 363901.61 accertato in lire 411479.38.

Tale risultando la situazione, ognuno vede che la struttura del presente bilancio non è molto solida, essendovi impostazioni che poggiano sulla sabbia: è un preventivo inspirato a necessaria rigidità di criteri; ma esso è impostato con sicura fede che, ove, nel corso dell'esercizio, nuovi fondi occorressero per fronteggiare i maggiori bisogni, non inutilmente la Congregazione potrà richiederli per evitare l'arresto della sua benefica attività.

Il saluto del secondo fanteria al Colonnello Diana

Il colonn. cav. Dino Diana comandante da sette anni in guerra e din pace del secondo fanteria «Savoia», in seguito a propria richiesta è stato destinato al comando del distretto militare di Arezzo. La partenza del valoroso ufficiale che seppe portare in epiche lotte il vecchio reggimento all'assalto e alla vittoria, è un doloroso distacco, perchè il colonnello Diana è più padre che comandante dei suoi sottoposti. Padre giusto e severo, quanto buono e amato da ufficiali e dalla truppa, sapeva trasfondere in tutti il sentimento del fraterno amore che teneva unito il secondo fanteria come in una famiglia e che per quello era invidiato e in guerra e negli anni dopo la vittoria, come ricordano con compiacenza gli ufficiali e i soldati di allora, sparsi ora molti in Friuli, altri nel Regno, cittadini, professionisti, operai.

Gli ufficiali presenti alla sede reggimentale hanno voluto attestare al colonnello Diana il loro sentimento di affetto, offrendogli un pranzo domenica nelle sale del Circolo ufficiali della Caserma Savorgnan in via Aquileia. Al pranzo onorò di sua presenza anche il generale Anfossi, comandante la Brigata delle Cravatte Rosse.

Le ore trascorsero tra il più affettuoso e cordiale cameratismo. Allo champagne pronunciò un discorso che suscitò momenti di intensa commozione, il tenente colonnello cav. Tommaso Boccacci. Egli ricordò in breve sintesi i sette anni di permanenza del colonnello Diana al Secondo Fanteria: rievocò i principali fasti gloriosi di Alano di Piave, ove il reggimento si distinse con prodigi di valore, meritandosi la medaglia d'argento e la croce dell'ordine militare di Savoia.

Il colonnello Boccacci chiuse il discorso porgendo al colonnello Diana il saluto degli ufficiali e formulando gli auguri migliori al prode soldato.

Il colonnello Diana, con l'animo tocco dalla dimostrazione rivoltagli, ringraziò gli ufficiali, assicurando che egli sarà sempre con lo spirito, con la mente e col cuore al secondo fanteria, cui è legato dai ricordi più belli e più sublimi di guerra e di pace che un comandante può avvincere al proprio reparto.

Al colonnello Diana, la cui figura di modesto quanto bravo e valoroso ufficiale era apprezzata e simpaticamente nota a Udine, porgiamo il nostro augurale, estercero e deferente saluto augurale, esternando vivo rincrescimento per la sua partenza che priva il presidio di Udine, di uno dei migliori e più stimati ufficiali.

L'Inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri

Per domenica 30, è indetta una solenne cerimonia: la inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti. Un apposito comitato costituitosi fra le autorità ferroviarie di Udine ha preparato il programma seguente:

Ore 9.30, ricevimento alla stazione di tutte le sezioni ferrovieri fascisti della Venezia Giulia.

Ore 10.30, ammassamento e sfilamento del corteo attraverso la città seguendo via Aquileia, Via Vittorio Veneto, Piazza V. Emanuele, Via Cavour, via Savorgnana, Teatro Sociale.

Alle 11, al Teatro Sociale, Arturo Ravazzolo pronuncierà il suo discorso politico.

Dopo il discorso ricompostosi il corteo, questo muoverà in stazione ove vi sarà un ricevimento e quindi il banchetto di oltre 300 coperti.

Alla cerimonia sono invitate illustri personalità.

L'ESULTANZA UNANIME

per la consacrazione di Fiume

I volontari di guerra riuniti domenica in assemblea, hanno inviato a S. E. Giardino, Governatore di Fiume, il seguente telegramma:

« Volontari Friulani, pronti ancora al sacrificio per la grandezza della Patria, esultano annessione Fiume gemma italianità esempio fierezza. — Presidente: Agnoli ».

Il cadavere di un milite nazionale rinvenuto nel roiello di San Rocco

Stamane, verso le 6, una operaia che dalla frazione di San Rocco veniva a Udine, all'altezza dello sbocco di Via Gaeta sulla strada bassa di S. Rocco (parallela al viale Venezia) scorgeva nel roiello una massa grigia che le fece dare un balzo al cuore. Passato il primo istante di sorpresa, ella si avvicinò e potè riconoscere il cadavere di un uomo che vestiva la divisa di milite nazionale.

Il cadavere giaceva interamente sepolto nell'acqua profonda una ventina di centimetri, col volto affondato nella melma e il dorso appena affiorante fuori dell'acqua. Una mano stringeva ciuffi d'erba strappati alla sponda del roiello: l'altra scompariva nel fango.

La giovane corse tosto in città, dandone avviso ai carabinieri da lei trovati in via Poscolle.

Sul luogo, alle 7, si trovava già il maresciallo comandante la stazione e poco dopo giungevano il console comm. Russo, e il seniore Liuzzi.

Il cadavere fu estratto dall'acqua e venne tosto identificato per Oreste Santi fu Bartolomeo di anni 40, abitante in una delle baracche di San Rocco.

LA RIVOLTELLA NEL FANGO IL PUGNALE ED IL FEZ SCOMPARSI

Quando, estratto il cadavere, si esaminò il fondo del roiello, fu rinvenuta una piccola rivoltella che vi si era infissa con il manico.

Esaminatala, fu constatato che ne era stato esploso un colpo. Perchè? Quando?

Un'altra grave constatazione veniva poi fatta: la mancanza del pugnale di cui il Sard era armato, e la mancanza del fez nero.

Attaccato al cinturino stretto intorno alla vita si trovava il fodero del pugnale, ma l'arma, per quante ricerche siano state fatte, non fu rinvenuta.

Nei pressi del luogo ove fu trovato il cadavere, non vi erano segni di lotta; nè gli abitanti delle case vicine avevano udito grida o spari che li avessero indotti a spettare di una aggressione o di una rissa.

CHI ERA IL SARD

Nell'attesa del medico, intorno al cadavere che era stato deposto sulle sponde del roiello si raccoglievano parecchi abitanti di San Rocco che conoscevano quasi tutto lo sventurato Sard.

Era, questi, persona assai nota anche negli ambienti cittadini: di carattere gioviale, allegro, frequentava parecchie compagnie.

Valoroso combattente, decorato al valore e della croce di guerra, era «piantone» alla sede dei combattenti fuori porta Venezia.

Si era unito ad una vedova di guerra abitante pur essa in una delle baracche di S. Rocco, la quale gli aveva portato cinque figli da unire ai quattro che aveva anch'egli. Una famiglia di undici persone, che viveva con sacrifici continui.

Il Sard ieri vestì la divisa di milite e fu ad Adegliacco. Non risulta che quivi abbia sparato un colpo di rivoltella; e quindi il mistero dell'arma trovata esplosa lascia adito a pensare ad una aggressione e ad un tentativo di sventarla.

NESSUNA TRACCIA DI LESIONE

Verso le nove giunse sul luogo il dott. Pilotti, il quale visitò minutamente il cadavere. Non venne riscontrata alcuna lesione nè al dorso, nè alle mani, nè all'addome. Più difficile riuscì l'esame del capo, poichè il volto ed in parte i capelli erano imbrattati di fango. All'orecchio sinistro vi era una abrasione causata probabilmente dalla caduta nel roiello. Nessun'altra lesione è visibile all'esame superficiale. Perciò l'ipotesi di una disgrazia accidentale sembrerebbe così avvalorata, tanto più che il Sard aveva l'abitudine di andare sovente in cimberli; e ier sera, a quanto si affermava da parecchi dei presenti, era addirittura ubbriaco.

UNA QUESTIONE IN OSTERIA

Ritornato da Adegliacco a Udine, il Sarti, assieme a due fascisti, si recava nell'osteria «Ai Bagni» in piazzale Venezia, dove si trovavano anche tre operai. Fra i militi e questi ultimi sorse una questione, che però fu presto sedata, avendo il proprietario dell'osteria allontanato gli operai.

I militi si trattennero poi in osteria sino alla mezzanotte, e il proprietario ricorda benissimo che il Sard aveva e il fez e il pugnale; anzi, egli — soggiunge l'oste — mostrò ai compagni le due armi.

Come e dove il fez ed il pugnale sono scomparsi? Perchè e dove fu sparato il colpo di rivoltella mancante?

Domande che devono avere una risposta prima di poter affermare che la morte del povero Sard sia dovuta esclusivamente ad una disgrazia, come sembra più probabile e come anche noi siamo inclinati a credere.

E l'autorità sta appunto indagando in questo senso, per poter con sicurezza dare il suo responso decisivo.

IL PUGNALE RITROVATO

All'ultimo momento apprendiamo che è stato, dalle autorità, ritrovato il pugnale di cui era armato il povero Sarti.

Lo aveva uno dei militi che erano stati con lui all'osteria «Ai Bagni». Glielo aveva tolto perchè il Sarti, che era ubbriaco, scheggiava con la punta dell'arma il tavolo dell'oste. Il fez invece non fu rinvenuto ancora.

UNA FERITA ALLA TESTA?

Più tardi furono sopraluogo il Giudice istruttore dott. Minesso, e il Sost. Procuratore del Re avv. Sacerdoti.

Essi fecero rivoltare il cadavere, e apparve allora che da un punto della nuca usciva sangue. Mandarono subito alla ricerca del medico, per verificare se trattavasi di ferita quanto profonda e come inferta. Qualora si trattasse realmente di una ferita prodotta con arma da punta o da taglio o non piuttosto di abrasione o scalfittura casuale, sorgerebbe, dolorosa ed infausta, l'ipotesi di un nuovo delitto. Ci auguriamo ancora che questo possa essere escluso.

***

Apprendiamo all'ultimo momento che, da un primo esame dell'autorità giudiziaria nella località ove fu rinvenuto il cadavere, risulterebbe che il Sard si sarebbe prodotta la ferita alla nuca cadendo da rivale e battendo il capo contro il muro che fiancheggia il roiello. Si potè pure stabilire, in base alla deposizione di un testimone oculare, che il Sard aveva sparato un colpo di rivoltella in aria.

Domani, sarà eseguita l'autopsia per constatare se realmente la ferita è stata prodotta cadendo contro il muro.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del rag. Gobbato Settimo Antonio: Tam rag. Augusto e Castellani dottor Lodovico 10 — del co. Antonio Romano: Emma Rubini Marcotti 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte del co. Antonio Romano: Famiglia Cuoghi 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppe Costalonga: Fratelli Ernesto e Gino Busato di Venezia 100 — del co. Antonio Romano: gr. uff. Tam. Silvio 10 — di Antonietta Mattiussi: sorelle De Poli 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Luchino Luchini: rag. D'Andrea Giacomo 10.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del cav. Luchino Luchini: rag. D'Andrea Giacomo 10.

***

Pure in morte del cav. Luchino Luchini furono rimesse lire 125, destinandone metà a favore dell'Infanzia abbandonata e metà a favore degli Orfani di guerra, offerte come segue dai membri della Giunta Esecutiva della Cattedra Ambulante di Agricoltura: Morelli de Rossi cav. Giuseppe, Rubini gr. uff. dott. Domenico, Guarnieri Dottor Giacomo, Jachia dottor Giaco., Margreth dott. Giac. Spinotti avv. Ricc. Tullio co. comm. dott. Fr. lire 10 cadauno. Giornale L'«Agricoltura Friulana» 25; prof. cav. Enr. Marchettano, Dorta dott. Iachen, Cigaina dott. Tullio 10 per ciascuno.

LA SISTEMAZIONE DEL CAMPO DI TIRO A SEGNO

E' pervenuta notizia al sig. Ispettore provinciale del Tiro a segno, magg. Mombellardo, che il ministro della guerra ha definitivamente approvato il progetto di sistemazione del campo di tiro della Società di Udine e di quello di Gemona.

ASSEMBLEA ASSOC. INDUSTR.

Nella sede sociale in Piazza del Duomo 1, avrà luogo oggi alle ore 14 l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione Industriali Friulani. Verrà discusso sulla relazione morale, approvato il bilancio dell'esercizio trascorso e proceduto alla nomina dei membri del Consiglio.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache)

Le conferenze elettorali di domenica

Abbiamo detto ieri largamente delle conferenze elettorali seguite in Carnia e nel Cividalese.

Domenica scorsa è stata una giornata interamente dedicata alla propaganda elettorale.

L'avv. Marin parlò nel Teatro Lena di Latisana, presentato dal cav. De Carli.

Dopo il discorso, che esaltò l'opera del governo e i candidati della lista nazionale si formò un corteo con a capo le autorità e si recò a deporre corone al monumento dei Caduti.

A Ronchis di Latisana, a Teor ed a Rivignano, ha poi parlato l'avv. Marin, sempre ottenendo largo consenso di applausi.

Arrigo Barnaba, medaglia d'oro, accompagnato dalle medaglie d'oro De Carli e Blarasin, e da parecchi amici, ha parlato a Forgaria, a Pielungo, a Clauzetto, a Valeriano, spiegando in forma piana e convincente quali sono i postulati del programma fascista, ovunque festeggiato: il suo dire fu calorosamente applaudito.

Enrico Fancello parlò dinanzi ad una folla di gente a Morsano al Tagliamento, Cordovado, Sesto al Reghena, ove fu servito anche un vermouth d'onore.

Il candidato comm. Francesco Tullio ha poi tenuto comizi a Cordenons, Montereale Cellina, Azzano X, Caneva, Prata; il comm. Russo a Gemona, il prof. Duse a Sacile, Giuseppe Castelletti nel Teatro Sociale di Tarcento, il dott. Pagani a Basiliano, l'ing. Vanni a Claut, Barcis e Cimolais.

La giornata fu davvero fortunata e tutti gli oratori ebbero festose accoglienze.

ALTRI COMIZI

Altri comizi furono tenuti da Mario Massari e da Gallo Mattioli a Capriva, Moraro, S. Lorenzo di Mossa, Medea e Corona. Da per tutot assisteva numeroso pubblico.

L'avv. Pisenti a Comeno

Domani l'avv. Pisenti si recherà nella zona di Confine. Parlerà a S. Pietro di Gorizia, Prevacina, Aidussina, Vipacco e Comeno.

A Vipacco sarà solennemente inaugurato il gagliardetto della Sezione.

Università Popolare

Giovanni Pascoli pensatore

(L. P.). Dare un'idea chiara e precisa della lezione del prof. Tarozzi è quasi impossibile, perchè di una tale conferenza nell'animo di chi rimane estraneo al grande lavorio di mente dell'oratore, non possono rimanere che impressioni fuggevoli di quei punti soltanto, che, astraendo dalle più ardite e astratte concezioni filosofiche, rientrano nel campo più modesto della coltura letteraria.

Pascoli è poeta e pensatore. Nella sua mente profonda si trova una risposta ad alcuni dei più interessanti problemi del tempo nostro. Essi sono: quale debba e possa essere l'orientamento dello spirito presente verso il passato; la possibilità del pensiero sull'arte; l'atteggiamento del pensiero verso la natura; il culto della natura. Il Pascoli sente bene il rapporto del tempo nostro coll'antichità pagana, ed Egli tra e ad essa perchè là vi è una luce, là, nel passato, è come un commento che anche nel presente è vivo.

Il pensiero del Poeta è grande specialmente quando si metta in rapporto con quello del Leopardi. Il pessimismo fu un grande fatto di pensiero e di coscienza, perchè opera grande di ricerca, ispirato da un senso filosofico da cui la nuova ricerca doveva prender sviluppo. La virtù del dolore, l'abnegazione della verità è il fondamento del pessimismo e di questi elementi troviamo sovente riscontro nell'opera del Pascoli.

Ma mentre il pessimismo aveva posto il male alle radici dell'essere, egli stacca il dolore dal male e vi vede un fatto specificatamente umano, contro il quale l'uomo può combattere la sua battaglia.

Il mistero per il Pascoli non è la tenebra a cui accenna il Vangelo. La parola del Vangelo egli la sente, ma pone una grande differenza fra tenebre e mistero, che è luce d'infinito, in cui l'uomo si perde, ma sente tutto il suo essere.

Concludendo egli non ebbe come proposito di creare una dottrina, ma seguì gli insegnamenti del tempo. Nel pensiero umano sta il vivaio di tutto, da cui la ricerca trae la propria ispirazione. Realistico era il pensiero del Pascoli, il quale tuttavia e nell'arte e nel pensiero si mostrò puramente idealista.

Il numeroso pubblico accorso alla fine applaudì vivamente l'illustre professore, le cui doti di pensatore, di filosofo e d'artista lasciano nell'animo di tutti una traccia profonda e duratura.

***

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il professore D'Atena terrà una conferenza su «La letteratura italiana: il Machiavelli». Venerdì, 21 marzo, il maestro Faleschini parlerà su «Osoppo». Ingresso libero, aula riscaldata.

I COMUNICATI

EX CORPO GIOVANI ESPLORATORI. — Si invitano tutti gli ex Esploratori friulani ad intervenire ai funerali del capo fanfara Bianchi Faustino, che avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dall'Ospedale civile.

L'ex Segretario del Corpo.

SOCIETA' ALPINA FRIULANA. — I soci sono invitati a prendere parte ai funerali del Consocio cav. Luciano Luchini che avrano luogo oggi alle 14.

Per un'ingiustizia che deve venir riparata

Fra gli eroi della guerra di liberazione occorre ricordare i due giovani gentiluomini friulani: oggi.

La «Patria del Friuli» e il «Giornale di Udine» in varie occasioni hanno narrato alcuni particolari relativi all'ardua impresa compiuta dai due giovani ufficiali.

Montegnacco e d'Attimis — dopo aver compiuto sin dall'inizio della guerra il loro dovere sempre in prima linea — partirono da Venezia la sera del 21 agosto 1918 su idrovolante pilotato dalla medaglia d'oro Casagrande «Conte di Villafiera», sbarcarono nei paludi di S. Giorgio di Nogaro e attraverso rischi, persecuzioni e arresti, mantenendo la loro residenza in Udine svolsero la loro opera di informatori per conto della 3. Armata.

Essi rimasero in Udine fino alla liberazione e il 29 ottobre 1918 organizzarono le prime squadre di cittadini per la difesa della città e diressero i combattimenti che si svolsero alle porte della città il 3 novembre successivo.

Ora per motivi che non si conoscono e che sfuggono ad ogni controllo, mentre ad altri valorosi ufficiali che in pari condizioni compirono il loro dovere in territorio invaso giustamente vennero assegnate le massime onorificenze, i signori co. di Montegnacco e d'Attimis vennero dimenticati.

L'eccessiva modestia dei due eroici giovani forse ha contribuito indirettamente alla deplorevole dimenticanza da parte di coloro che dovevano premiare il loro valore.

Riteniamo quindi giusto segnalare col mezzo della stampa questa evidente ingiustizia, fiduciosi che il Governo Fascista provvederà a riparare e compensare come si meritano i due giovani gentiluomini che onorano il patriziato friulano, la piccola e la grande Patria.

Dalla Bassa Friulana 16 marzo 1924

A. P.

Voci ed osservazioni di lettori

Caro viveri e associazione commer.

Da vari giorni leggo sui giornali cittadini dei lagni circa il caro vita, nomine di commissioni paritetiche, focose proteste dalle «Voci del pubblico» che mi spinsero ad uscire dal mio silenzio. Premetto, con quanto dico, che non taglierò la testa al toro, ma almeno le corna; pure quale socio dell'Associazione Commercianti, per atto di disciplina sarebbe stato meglio il mio modesto consiglio che rendere pubblico il mio pensiero.

Disapprovo l'ordine del giorno dei commercianti col quale ricorrevano per appoggio all'Ente «Camera di Commercio», che fece ottimamente proponendo di nominare una Commissione e svincolare così la propria responsabilità; non doveva, invece, così miseramente ritirarsi la presidenza dei commercianti dal nominare i suoi membri, quand'anche lo abbia fatto la Camera di Commercio a cui essi commercianti si sono rivolti così candidamente per un valido appoggio; e qui mi raccomando al cav. Ridomi di nominare subito una commissione quale richiede la Camera di Commercio. Il consumatore ha diritto di sapere il perchè i prezzi aumentano, mentre dalle serene discussioni della Commissione risulterà, e ne sono certo, che i commercianti cittadini lottano pur essi per la vita.

E' inutile che si venga a dire che il dazio consumo non è aumentato, quando non solo si sono aumentate le voci che prima non erano soggette a dazio, e mentre un abbonamento di prima era di L. 600 mensili ed oggi è portato a lire 1200 e più. E' inutile parlare delle gravose tasse dalle quali sono presi di mira soltanto il commercio e l'industria; questo non è nulla al confronto dei grandi rialzi di prezzo che da due o tre mesi hanno subito i generi di ogni commercio — dico di ogni commercio e non mi azzardo escluderne nessuno; tanto che solo una piccola parte degli aumenti è causata dal Dazio, e l'altra, la più forte, dai notevoli aumenti dei generi stessi.

Concludo: vengano pure istituite le Commisioni; ma stia pur certo il consumatore che la migliore delle commissioni è il libero commercio; e qui mi piace di ricordare che abbiamo una ottima funzione di calmiere nelle stesso Cooperative che in provincia ed in città non mancano, ma pur esse spesse volte riscontrano la concorrenza del libero commerciante.

Farebbero male Enti o privati, proprio in questo momento in cui si riscontra un rincrudimento nel costo della vita, a ridurre le mercedi ai propri dipendenti; e mi auguro che le mie osservazioni siano prese in considerazione, a legittimo favore di chi ha diritto di vivere. Al consumatore, poi, la raccomandazione di boicottare il commerciante disonesto; ma credo che a Udine proprio non ne sia il caso.

Al cav. Ridomi ed ai componenti la direzione dei commercianti la raccomandazione di tenere alto il prestigio dell' Associazione, al che ci tengo molto.

Antonio Lenisa

In morte del cav. Luchino Luchini

Il cav. Luchino Luchini, del quale annunciammo ieri la morte a soli 52 anni, era un vero altruista, uno dei più ferventi apostoli della cooperazione. Ricordiamo soltanto come egli ben presto si gettò con tutto il fervore del suo spirito appassionato in quella vasta opera di educazione della classe lavoratrice che ebbe il suo inizio con la fondazione della Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda, della quale egli divenne l'anima.

Dotato di solida coltura agraria e di squisito senso artistico (la «Patria» si sentì onorata della sua collaborazione e nell'uno e nell'altro campo, pieno d'iniziativa, intraprendente, ardito e tenacissimo nel volere e nell'eseguire, egli fece istituire nello Spilimberghese varie associazioni agrarie e cooperative. Per il suo interessamento sorse il Comizio Agrario, la Cooperativa Mandamentale di Consumo, l'Essiccatoio bozzoli, la Banca Cooperativa Mandamentale, senza contare tutte le altre benemerite istituzioni di S. Giorgio, e della Provincia nelle quali coprì o la carica di disinteressato Presidente o quella d'apprezzatissimo consigliere d'amministrazione.

Ad unanimità di voti fu chiamato nel 1922 a coprire la carica di consigliere Provinciale, che disimpegnò col massimo zelo, patrocinando sempre con fervore gli interessi agricoli della Provincia.

Il suo pensiero fu costantemente rivolto all acooperazione, che egli aveva compreso in tutta la grandiosità del suo significato sociale.

Noi lo ricordiamo il nostro Luchino e nel ritorno della vita che ci sospinge al lavoro incessante, la sua figura sarà dinanzi ai nostri occhi come modello di fede, di operosità, di tenacia.

Alla desolata consorte, alla famiglia tutte le nostre condoglianze, che si associamo con profondo cordoglio a quelle di tutti i cooperatori Friulani.

SOLENNI FUNEBRI ALLA SALMA DEL CO. ANTONIO ROMANO

Spirato dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirevole forza d'animo, venne l'altro ieri condotto all'estrema dimora il conte Antonio Romano. Fu uomo di versatile ingegno, d'esemplari virtù domestiche.

Seguivano il feretro, coperto di corone, i generi: commend. Guido Caccianiga, e ten. colonn. Attilio Chiodi, i nipoti: Antonio Chiodi, co. Enrico, Carlo, Luciano, Alessandro del Torso, le nipoti: co. Bianca di Prampero Giulia Capsoni, co. Giola Della Pace, Vera Ciani; le cognate co. Romano, Emma Rubini Marcotti, Alba Marcotti Cernazai ed uno stuolo di signore e signori, amici e conoscenti.

Reggevano i cordoni del carro funebre il gr. uff. Prof. Domenico Pecile, il co. dott. cav. Antonino Deciani, il cav. Teobaldo Folini, il co. Gius. Orgnani-Martina, il sig. Francesco Micoli, il cav. Mocelli de Rossi.

Notammo a fianco del comm. Caccianiga il cav. Minesso, giudice Istruttore e cav. Zozzoli presidente del nostro Tribunale.

Dopo le esequie alla parrocchia del Redentore il funebre accompagnamento si sciolse al Cimitero, dove la salma venne tumulata nel loculo di famiglia.

Alla famiglia ed ai parenti tutti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Spettacoli d'Oggi

TEATRO SOCIALE

« SOTTO LA MASCHERA »

Iersera la Compagnia Angeletti-Lyses ha dato la sua ultima rappresentazione con «Sotto la maschera» una nuova operetta di Leonardo Vannata, musicata dal giovane e valente maestro Trevisiol.

L'operetta fu applaudita.

IL CONCERTO VECSEY SOSPESO

Causa una indisposizione del celebre violinista Vecsey il concerto che doveva seguire al «Sociale» venerdì, è stato sospeso.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Stasera si ripete « ORO CRIMINALE », grandiosa film d'avventure in cinque atti, interpretata dai noti artisti William Duncan ed Edith Johnson Domani, programma teatrale: « I due Sergenti ». In allestimento: «Biondina» romanzo di Marco Praga, sublime interpretazione di Pina Menichelli.

Scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA TEATRO MODERNO

Molto pubblico è accorso ieri sera alla proiezione della film

«LE GRANDI CACCIE POLARI»

eseguite a scopo scientifico ed istruttivo dalla Spedizione Carnegie. E' un lavoro che tutti dovrebbero vedere, perchè riproduce tutta la fauna e la flora polare. Questa sera verrà riproiettata per l'ultima volta.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — Amsterdam da 860 a 880; Belgo da 92 a 95; Francia da 11350 a 115.50; Londra da 100.50 a 100.80; New York da 23.40 a 23.60; Svizzera da 404 a 407; Bucarest da 12.25 a 12.75; Praga da 67.00 a 68.35; Ungheria da 0.03 e mezzo a 0.04 e mezzo; Vienna da 0.0327 a 0.0337; Zagabria da 28.85 a 29.10.

Rendita 81.75, cosolidato 95.50.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Fraicia 113.85; Svizzera 406.25; Londra 100.65; New York 23.50; Vienna 0.0335; Bucarest 12.40; Belgio 91.15; Spagna 303; Praga 67.75; Budapest 0.035.

Rendita 81.50, consolidato 95.60.

Obbligazioni tre Venezie

Quotazioni del 17 marzo: Corso medio 81.04; singole: Trieste 81.15; Milano 81, Roma 81.10.

(La cronaca continua in IV pagina)

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

La Presidenza della CASSA RURALE DI PRESTITI di San Giorgio della Richinvelda ed Istituzioni annesse, con profondo cordoglio annunciano l'irreparabile perdita dell'amato e valente Direttore

Cav. Luchino Luchini

immaturamente rapito alle Amministrazioni cui, dalla loro fondazione, prodigava opera illuminata, coscienziosa e solerte.

Nel rendere pubblico doveroso tributo di riconoscenza alla sua memoria, prega i soci di intervenire alle estreme onoranze.

Udine, 17 marzo 1924.

L'ESSICCATOIO COOPERATIVO BOZZOLI INTERMANDAMENTALE DI SPILIMBERGO con il più vivo dolore comunica la morte oggi avvenuta del proprio consigliere

Cav. Luchino Luchini

la di cui costante, serena, operosa ed altruistica attività non potrà mai venire dimenticata.

Spilimbergo, 17 Marzo 1924.

La FEDERAZIONE AGRICOLA DEL FRIULI partecipa con profondo dolore la morte del

Cav. LUCHINO LUCHINI

già proprio Sindaco, poi Consigliere amato e apprezzatissimo.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

Gli avvisi Economici si assumono esclusivamente agli „Uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via MANIN 10, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni vita, ricerca giovani distinti, onde iniziarli carriera ispettori. Emolumenti, provvigioni. Scrivere: Avviso 85, Unione Pubblicità, Udine.

LEZIONI

SCUOLA di taglio abiti maschili e femminili, con sistema modernissimo, a misure Erelle. Chiedere regolamenti gratis. Prof. Feruglio, via Aquileia 51, Udine.

FITTI

STANZA muri vuoti presso famiglia operaia, cerca persona sola. Rivolgersi Bar Sommariva, Udine.

DUE STANZE muri vuoti per uso studio, centrali, affitto. Rivolgersi: Avviso 90, Unione Pubblicità, Udine.

LOCALI per industrie o magazzini affitta Ismaele Leskovic.

COMMERCIALI

SETERIE e scampoli, via Aquileia 1 (ingresso sotto il portico) Udine.

CELLA FRIGORIFERA quasi nuova, grande, per uso macelleria-albergo, vendesi a prezzo d'occasione, Fratelli Del Negro, Udine.

SAPONE tre centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

VENDITE CASE E TERRENI

TERRENO fabbricabile in via Teobaldo Ciconi vende Ismaele Leskovic.

Cassa di Risparmio di Udine

Con Agenzia in Cervignano - Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Esercizio 49°

Patrimonio L. 8.699.838.88 - Beneficenza erogata al 31-12-923 L. 3.984.968.92

Situazione al 29 Febbraio 1924

ATTIVO

Cassa contanti		L. 838.095.30
Mutui e prestiti ipotecari		» 9.981.862.87
Mutui, prestiti e conti corr. chirografari		» 9.799.747.66
Conti correnti con garanzia		» 12.438.288.26
Prestiti sopra pegno e riporti		» 1.185.746.68
Valori pubblici		» 19.928.459.—
Buoni del Tesoro		» 49.856.040.—
Partecipazioni		» 7.810.000.—
Cambiali in portafoglio { ordinarie		» 26.893.888.85
Cambiali in portafoglio { agrarie		» 7.219.350.—
Conto corrispondenti		» 4.773.683.05
Residui rendite scadute e dietim interessi		» 1.025.470.44
Mobilio		» 10.202.25
Crediti diversi		» 3.421.669.99
	Totale Attivo	L. 155.032.284.05
Depositi a cauzione		» 17.463.502.45
Depositi a custodia		» 29.573.458.41
Spese dell' Esercizio in corso		» 1.026.629.20
		L. 203.095.874.11

PASSIVO

Depositi al portatore	L. 85.103.068.47	
» nominativi	» 18.549.640.11	
» a piccolo risparmio	» 1.314.065.99	
» in conto corr.	» 3.974.287.40	
	Totale depositi L.	108.941.067.97
Interessi maturati sui depositi		» 549.534.60
Anticipazioni del Tesoro per il Credito Agrario		» 4.850.000.—
Conto corrispondenti		» 18.096.419.79
Cambiali riscontate		» 9.010.819.—
Risconto Portafoglio e valori		» 1.043.105.87
Debiti diversi, rendite riscosse in anticipazione		» 3.685.061.01
	Totale Passivo	L. 146.116.007.14
Depositanti per depositi { a cauzione		» 17.463.502.45
Depositanti per depositi { a custodia		» 29.573.458.41
Fondo di riserva	L. 6.369.622.92	
» oscillaz. valori	» 2.330.215.96	
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1923		L. 8.699.838.88
Rendite dell'Esercizio in corso		» 1.243.067.33
		L. 203.095.874.11

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consig. di turno co. dott. G. di Caporiacco — L'Ispettore rag. F. PIVA

Ancora dell'incidente in Via Bertaldia

Riceviamo questa risposta ad un comunicato apparso nel «Giornale del Friuli» sull'incidente disgustoso e deplorevole toccato in via Bertaldia al signor Armellini e alla signorina Maria Micheluccini, incaricati di raccogliere offerte per il Pantheon e Parco della Rimembranza:

Egregio sig. Direttore,

Se non fosse stata tirata in ballo la «compiacente ospitalità del suo giornale» non avrei risposto al comunicato del sig. Modula Goffredo pubblicato domenica sul Giornale del Friuli.

Non avrei risposto non perchè mi mancano argomenti per ribattere i suoi, ma perchè stavo per convincermi che con il sig. Modula non valeva la pena di discutere in pubblico; siccome però con la verità si tratta di difendere anche la serietà del suo pregiato giornale, sento il dovere di ritornare sull'incresecioso argomento.

Penso che un uomo d'onore deve saper riconoscere i propri torti, e poichè il signor Modula non può disconoscere di aver pigliato un granchio madornale quando credeva di aver acciuffato due autentici truffatori, egli doveva, dopo chiarito lo equivoco, fare ai due gentiluomini almeno le opportune scuse. Egli questo non lo ha fatto e persiste ad arzigogolare su di una questione chiarissima, come si vedrà.

Giovedì scorso, verso le 17 io e la signorina Maria Micheluccini stavamo assolvendo in via Bertaldia il delicato — e non eccessivamente gradevole incarico di raccogliere le offerte per il Pantheon e Parco della Rimembranza in memoria degli Udinesi Caduti per la Patria.

Giunti presso l'abitazione della sig. ved. Urban, trovammo questa sulla soglia dell'uscio di casa in conversazione con il sig. Modula. Come in tutte le altre famiglie chiedemmo l'offerta e la sig. Urban, senza nostre eccessive insistenze, ci accontentò. Marcammo l'offerta sulle regolari schede di sottoscrizione (non su di un semplicissimo foglio di carta protocollo) e stavamo per avviarci in altre abitazioni.

A questo punto il sig. Modula, con fare di nauseato, chiese a me chi ero e da chi ero autorizzato a fare una simile raccolta. A tale richiesta io ne avanzai un'altra simile a lui per sapere se era un funzionario della forza pubblica, nel qual caso non avrei esitato un momento ad esibire i documenti di riconoscimento in mie mani.

Alla mia richiesta egli mi mostrò la tessera di ferroviere fascista ed io a mia volta quella con la quale il Comitato centrale mi autorizzava a fare la raccolta delle offerte. Gli mostrai pure il fascicolo delle schede ed alcune circolari — preavviso di passaggio del Comitato rionale.

— Questi — disse il sig. Modula — sono documenti che si possono stampare quanti se ne vuole, non valgono niente. Mi seguano al Comando della 53 Legione Tagliamento.

Naturalmente mi opposi a questa pretesa, e cercai di proseguire nella raccolta, non senza dargli che, ultimato il suo (ci mancava poco) e se lo riteneva ancora opportuno, non ci saremmo opposti di presentarsi a chi voleva. Entrammo subito in casa del cav. Gennaro Russo e la sua signora che mi conosce personalmente, ci fece la sua offerta. Passammo nell'esercizio del sig. Pacini e qui ci seguì il signor Modula che persuase — devo dire persuase per non usare il verbo intimare — il proprietario a non farci l'offerta perchè — soggiunse lui — sarebbe mal data.

Rimanemmo naturalmente mortificati, ma volli tentare di persuadere il sig. Modula del suo errore, ed entrammo in casa del sig. Luigi Plaino, altra mia personale conoscenza. Anche qui il sig. Modula avvertì di non fare offerte perchè sarebbero mal date.

Stavolta, seccato ben s'intende, mi decisi di sospendere il giro, ma il sig. Modula — con fare poliziesco di tempi che non torneranno più e con linguaggio spregievole — insistette perchè ci recassimo in via Aquileia a rendere conto del nostro operato al Comando della 63. Legione Tagliamento. Tentai di opporrmi, ma con la coscienza tranquilla, e nello stesso tempo esasperata per tanta ingiuria al nostro amor proprio non insistemmo nel nostro rifiuto. Ci avviammo verso la Caserma Valvason e durante il breve tragitto il sig. Modula non tralasciò di ingiuriare, nel modo più stomachevole ed atroce, tanto che ad un certo momento lo minacciai di un ceffone. Non per questo egli si preoccupò di essersi sbagliato, anzi mi soggiunse che ci avrebbe accomodati come meritavamo.

Persuaso ormai d'aver a che fare con persona che mi ripugna qualificare, gli ripetei: guardi che lei è incorso in un grossolano errore e se lei è persona d'onore deve promettermi che — a ragione conosciuta — o noi andremmo in carcere o lei dovrà versare per il Parco e per il Patheon dei nostri Caduti almeno 50 lire. Egli non s'oppose alla mia richiesta, anzi con gesto da gran signore tolse di tasca il portafoglio soggiungendo: non 50 ma 100 e più lire io pagherò. Di ciò — forse inutilmente — io presi atto. Intanto eravamo giunti alla Caserma Valvason e là naturalmente il Comando della 63. Legione Tagliamento non esisteva, per cui egli pretendeva che lo seguissimo sino in Piazza Vittorio Emanuele. Questa volta non aderii alla insulsa pretesa e gli dissi che sarei stato disposto di seguirlo al prossimo apparecchio telefonico per poter chiamare sul luogo l'autorità competente. Entrammo nello studio del cav. Antonio Paretti e da là si telefonò alla polizia municipale, perchè mandasse sopraluogo un vigile accompagnato possibilmente da un milite della Milizia nazionale; il sig. Modula invece fece telefonare dal signor Paretti in Questura perchè questa inviasse un agente di P. S.

Dopo pochi, ma tormentosi minuti giunse un brigadiere dei RR. CC. in borghese dal quale non eravamo personalmente conosciuti ed al quale consegnammo i documenti in nostre mani. Dopo un brevissimo esame dei documenti stessi, il brigadiere ci invitò in Questura ed eravamo appena usciti sulla via quando sopraggiungeva il vigile urbano Novello ed il milite della M. N. F. sig. Pischiutta.

Il vigile Novello avvicinò col sig. Pischiutta, il brigadiere dei RR. CC. ed il sig. Modula. Dopo alcuni chiarimenti del vigile, il brigadiere mi restituì i documenti ritiratimi e ci persuadeva a riprendere il nostro lavoro. Ciò era materialmente impossibile, sia per il nostro stato d'animo sia perchè i cittadini del rione erano ormai allarmati dal sospetto che noi fossimo dei veri lestofanti. Ma se anche ci fosse stato possibile, il sig. Modula non ci avrebbe permesso di continuare perchè egli, anche contro i consigli del brigadiere dei RR. CC., volle che la cosa fosse chiarita in Questura. Ed in Questura ci recammo. Quivi il sig. Commissario ha detto quello che ha detto: il sig. Modula dice d'aver ricevuto un elogio e può darsi che la sua mentalità consideri tale anche un rimpr.; io, bonario friulano per 35 mesi combattente — ritengo che l'elogio pronunciato dal Commissario sia stato un rimprovero. Chi si accontenta ha quel che segue, ed ognuno ha le proprie opinioni; ma la verità è una.

Quello che ho esposto è purissima verità e son certo che nessun onesto cittadino potrà non ravvisare in questo fatto un fatto spiacevole e deplorevole, come non potrà ravvisare che il trattamento usatoci dal sig. Modula sia un trattamento che autentici truffatori possano meritarsi. E non si lagni il sig. Modula della bonarietà friulana; questa volta è il caso di considerarla provvida per lui, perchè se avesse trovato in me un meno bonario avrebbe giovedì sera passato certamente un meno bonario quarto d'ora.

Intanto, se è uomo d'onore, faccia onore alla sua parola: con quel gesto signorile che lo distingue, ritolga di tasca il suo portafoglio e versi al Comitato per il Patheon e per il Parco dei nostri Caduti quelle 100 ed anche più lire di cui faccio cenno più sopra, tanto più che il suo nome non figura tra l'elenco dei ferrovieri che hanno fatto con slancio ammirevole il loro dovere per tramandare alle venienti generazioni il nome degli Udinesi Caduti per la Santa causa della Patria italiana.

Grazie dell'ospitalità e con ossequio

dev. *Germano Armellini*

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica in PIAZZA DELLA BORSA, 18.

L'iscrizione sul campanile di Racchiuso

Egregio sig. Direttore,

Mi permetta una nota breve e rispettosa all'articolo apparso il venerdì passato, su codesto pregiatissimo foglio, circa «*Una iscrizione friulana*», in «*Memorie del Friuli*».

L'ottimo sacerdote P. Bertola, benemerito, valentissimo cultore di archeologia e antichità friulana, «vive, fugge e veste panni» in Nimis, sua patria, dove con indomata passione continua a lavorare intorno alle vecchie carte.

Ancora molti anni fa egli studiò la famosa iscrizione del campanile di Racchiuso. Pubblicò infatti una relazione con essa su «Pagine Friulane» dell'anno 1889, sostenendo, che il numero discusso dovesse leggersi 1503, come è detto nel giornale. Ma nel 1891, in *lettere romane* del vecchio *Crociato*, lo stesso Bertola scriveva un secondo articolo, nel quale, dopo nuove ricerche e contestazioni, riformava il primiero giudizio, definendo la interpretazione nel numero 1448.

Concorda quindi con questa la interpretazione del dott. Sutrina.

C. Bressani

UN ALTRO CONCORSO aperto dalla «Filologica Friulana»

Per iniziativa del cav. Daniele Moro di Codroipo e con premi da lui offerti, la Filologica Friulana bandisce un concorso per una Commedia di carattere ed ambiente friulano nella parlata friulana.

La commedia, in uno o più atti, dovrà essere originale ed inedita.

I concorrenti dovranno spedire i loro lavori in plico chiuso e raccomandato alla Società (Palazzo Bartolini — Udine) entro il 31 agosto prossimo. I manoscritti dovranno essere facilmente leggibili (possibilmente scritti a macchina) e non portare alcuna indicazione all'infuori di un recapito per l'eventuale restituzione e di un motto ripetuto sopra una busta chiusa, dentro la quale si troveranno il nome e l'indirizzo dell'Autore.

Dopo che la Commissione giudicatrice (nominata dall'Assemblea generale dei soci del 1923) avrà espresso il suo giudizio, tenendo conto oltrechè del valore letterario anche della rappresentabilità della commedia, saranno aperte soltanto le buste recanti il motto dei lavori prescelti.

Resta inteso che gli Autori, per il fatto stesso della loro partecipazione al concorso, consentono che i lavori premiati possano essere pubblicati sulla «Rivista» e rappresentati a cura, spese e profitto della Società Filologica.

Alle due commedie ritenute le migliori dalla Commissione verrà assegnato rispettivamente un primo premio di lire mille ed un secondo premio di lire cinquecento.

Due borse di studio per l'Università Commerc. di Trieste del Governo Czeco-slovacco

Trieste, 17. — Il Console della Repubblica Cecoslovacca in Trieste ha comunicato, con cortese lettera al Rettore di quell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, prof. comm. Alberto Asquini, che il Ministero dell'Istruzione Pubblica Cecoslovacca ha istituito due borse di studio di 2.500 k. ciascuna per quegli studenti italiani iscritti all'Istituto Superiore di Trieste che, dopo aver frequentato il corso di lingua cecoslovacca presso l'Istituto stesso, intendono compiere un soggiorno di studio nella Repubblica Cecoslovacca durante le vacanze di quest'anno.

Di tale importante e simpatica concessione, il Rettore comm. Asquini si è affrettato a dar comunicazione al Ministero degli Affari Esteri e a quello dell'Economia Nazionale, dopo avere ringraziato il Console Cecoslovacco e averlo pregato di rendersi interprete presso il Ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica dei sensi di gratitudine e di plauso del Senato Accademico dell'Ateneo Commerciale Triestino.

Questo provvedimento di grande importanza oltre che culturale anche politica di cui sono stati promotori il Console Cecoslovacco in Trieste ed il prof di lingua ceca Jan Schmitt, oltre che dimostrare l'alta considerazione in cui è tenuto anche all'estero l'Ateneo commerciale Triestino è indice delle cordiali relazioni e delle vive simpatie esistenti fra i due popoli legati, specie dopo le recenti convenzioni firmate a Roma, da tanti interessi culturali, politici, economici e commerciali, che hanno il loro punto di riunione e di sbocco adriatico nell'emporio di Trieste.

CRONACA DELLE FRAZIONI

Società Cooperativa Elettrica a Godia e Beivars

Nel pomeriggio di ieri il notaio ... logna stese l'atto costitutivo di una società Cooperativa per l'impianto ed esercizio della luce elettrica nelle frazioni di Godia e Beivars.

Era tempo infatti che anche in queste frazioni così prolifiche ad una grande ... ta si provvedesse per l'impianto della luce elettrica.

All'appello di pochi iniziatori risposero concordi i frazionisti, tanto che l'atto costitutivo venne sottoscritto da una quarantina di soci. Bravissimi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite: maschi 14, di cui 2 esposti, femmine 9, di cui 3 esposte. Totale 23.

PUBBLICAZ. di MATRIMONIO

Toniutti Umb. agente di comm. con Gremese Elisa casal., De Festini Pietro commesso di negozio con Amodio Anna casalinga, Gori Umberto commerciante con Del Negro Italia possid., Covass C. ... ferrov. con Biasizzo Carolina casal., ... togalli Gugl. ferrov. con Colovati Ma... casal. Mulloni Umb. ferrov. con Roma... Rosa casal., Zanoni Italico tornitore con Caiguello Virginia cas., Peres Pietro ferroviere con Rizzi Ada casal.

MATRIMONI

Passoni Attilio meccan. con Pittia Emilia casal., Saro Enrico agric. con Pezzetta Anna cont., Gremese Gius. meccan. con Baldacci Roma casal., Pascolo Federico ragion. con Fornara Maria civile.

MORTI

Asquini Ida ved. Pezzetta fu Nicolò casal. a. 73, De Luca Leon. fu Giov. agr. a. 79, Pradelli Lucia di Mario mesi 4, Laurussi Alfonso fu Giov. operaio a. 46, Calligaris Vicenzina di Gius. a. 1, Tui... Carlo Mario di Placido mesi 8, Tonis... Luigia fu Ant. in Pitasso casal. a. ..., Mezzavilla Glauco Arduino di Ardu... a. 1, Cantoni Leon. fu Pietro band. a. ..., Romano co. Ant. fu Nicolò possid. a. ..., Toffoletti Danilo di Gius. a. 1, Costaiunga Gius. fu Gasparo negoz. a. 78, Casonetto Catullo fu Leopoldo a. 41, Misch... Vitt. di Pietro agric. a. 20, Rizzi Fr. ... Giuliano murat. a. 57.

Totale 15 quali 2 appartenenti ad altri Comuni.